

Eugenio Montale
La bufera e altro

La primavera hitleriana

in *Tutte le poesie*, Mondadori,
Milano, 1979

* La citazione posta in epigrafe è un verso dedicato al rimatore trecentesco Giovanni Quirini e attribuito a Dante, che allude all'origine mitologica del nome Clizia.

1-7

La nuvola bianca delle farfalle notturne (*falene*) impazzite turbina intorno agli smorti lampioni e sui parapetti (*spallette*) dell'Arno, lasciando per terra una *coltre* su cui i piedi scricchiolano (*scricchia*); l'estate imminente emana ora il gelo notturno che era contenuto (*capiva*) nei nascondigli sotterranei (*cave segrete*) della stagione invernale (*stagione morta*), negli orti che da Maiano (paese vicino a Firenze) si susseguono (*scavalcano*) fino al letto sabbioso (*renai*) dell'Arno.

1. Folta la nuvola bianca: la nuvola di farfalle bianche è metafora dei fiocchi di neve ma anche, poiché sciamano in pieno giorno, dell'irrazionalità del momento storico.

8-19

Da poco è passato veloce sul corso (della città di Firenze), come un messaggio dell'Inferno (*un messo infernale*), Hitler, prima di essere inghiottito, tra le grida di *alalà* delle milizie fasciste (*scherani*), nel teatro (*golfo mistico*). Hanno chiuso i battenti le vetrine dei negozi, povere di merci e inoffensive, a parte quelle di giocattoli armate di cannoni

Questa poesia, scritta nel 1939 e pubblicata nel 1946 sulla rivista fiorentina «Inventario», fa parte della sezione *Silvae*.

La struttura metrica presenta quattro strofe di diversa lunghezza. I lunghi versi liberi (fino a diciotto sillabe) sono inframmezzati dagli endecasillabi.

Né quella ch'a veder lo sol si gira...
DANTE (?) a Giovanni Quirini*

Folta la nuvola bianca delle falene impazzite turbina intorno agli scialbi fanali e sulle spallette, stende a terra una coltre su cui scricchia come su zucchero il piede; l'estate imminente sprigiona ora il gelo notturno che capiva nelle cave segrete della stagione morta, negli orti che da Maiano scavalcano a questi renai.

Da poco sul corso è passato a volo un messo infernale tra un alalà di scherani, un golfo mistico acceso e pavesato di croci a uncino l'ha preso e inghiottito, si sono chiuse le vetrine, povere e inoffensive benché armate anch'esse di cannoni e giocattoli di guerra, ha sprangato il beccaio che infiorava di bacche il muso dei capretti uccisi, la sagra dei miti carnefici che ancora ignorano il sangue s'è tramutata in un sozzo trescone d'ali schiantate, di larve sulle golene, e l'acqua séguita a rodere le sponde e più nessuno è incolpevole.

20 Tutto per nulla, dunque? – e le candele romane, a San Giovanni, che sbiancavano lente

e giocattoli da guerra; ha sprangato la porta anche il negozio del macellaio (*beccaio*) che esponeva i capretti uccisi col muso infiorato di bacche nell'imminenza della Pasqua, la festa (*la sagra*) dei pacifici macellai (*miti carnefici*), che ancora ignorano le stragi (*il sangue*) di uomini che la storia sta preparando, si è trasformata in uno sporco ballo (*sozzo trescone*) di ali di insetti (*larve*) schiantati sugli argini del fiume (*golene*), e l'acqua continua a consumare le sponde e nessuno più è senza colpa.

9. golfo mistico: viene così definita la "buca" dell'orchestra nei tea-

tri; qui indica l'interno del teatro, illuminato e addobbato dei vessilli uncinati della Germania nazista.

18. golene: gli argini che durante le piene vengono invasi dalle acque.

20-30

Di fronte al trionfo del male, tutto ciò che è avvenuto e i segni di speranza legati a Clizia sono stati dunque inutili? (*per nulla, dunque?*) – sia i fuochi d'artificio (*le candele romane*) che illuminavano l'orizzonte ricadendo lenti la notte della festa di San Giovanni, sia le promesse (*i pegni*), sia i lunghi addii che hanno segnato l'anima come un battesimo

nella lugubre attesa dell'orda di invasori (ma una cometa [*gemma*] attraversò l'aria, ricadendo in stille sui ghiacci e sulle coste delle tue regioni [*tuoi lidi*] e preparando, come nella storia biblica dei sette angeli che accompagnarono Tobia, la semina dei frutti del futuro [*semina dell'avvenire*]), sia i girasoli (*eliotropi*) nati dalle tue mani – tutto questo è bruciato e divorato da un pulviscolo (*pol-line*) di farfalle che crepita come il fuoco e punge come un vento gelato del Nord (*sinibbio*).

21. San Giovanni: si festeggia il 24 giugno.

l'orizzonte, ed i pegni e i lunghi addii
forti come un battesimo nella lugubre attesa
dell'orda (ma una gemma rigò l'aria stillando
25 sui ghiacci e le riviere dei tuoi lidi
gli angeli di Tobia, i sette, la semina
dell'avvenire) e gli eliotropi nati
dalle tue mani – tutto arso e succhiato
da un polline che stride come il fuoco
30 e ha punte di sinibbio...

Oh la piagata
primavera è pur festa se raggela
in morte questa morte! Guarda ancora
in alto, Clizia, è la tua sorte, tu
35 che il non mutato amor mutata serbi,
fino a che il cieco sole che in te porti
si abbàcini nell'Altro e si distrugga
in Lui, per tutti. Forse le sirene, i rintocchi
che salutano i mostri nella sera
40 della loro tregenda, si confondono già
col suono che slegato dal cielo, scende, vince –
col respiro di un'alba che domani per tutti
si riaffacci, bianca ma senz'ali
di raccapriccio, ai greti arsi del sud...

22. addii: l'addio è a Irma Brandeis, Clizia, costretta nel 1939 a lasciare l'Italia per sfuggire alle leggi razziali.

25. tuoi lidi: il paese di Clizia, il Nordamerica.

26. semina dell'avvenire: l'arrivo delle truppe americane che avrebbero liberato l'Italia dai tedeschi.

31-38

Oh la primavera, ancorché ferita dal gelo e dalla

morte, è pur sempre una festa. Clizia, adempi al tuo destino (*sorte*): tu che conservi immutato il tuo amore, pur mutata (in girasole), guarda verso l'alto fino a quando il sole segreto che porti dentro di te si abbagli (*si abbàcini*) in Dio (*nell'Altro*) e si annulli in Lui per la salvezza di tutti.

38-44

Forse i suoni delle sirene e i rintocchi delle campane che salutano i mostri nella sera del loro incontro (*tregenda*) si confondono già con un altro suono, una voce inviata (*slegato*) dal cielo sulla Terra ad annunciare un possibile riscatto (*vince*), con il respiro di un'alba che domani

rispunti per tutti gli uomini sulla terra inaridita dal male (*i greti arsi del sud*), senza più le orribili ali.

33. morte...: lo scatenarsi della guerra nazista.

39. i mostri: Hitler e Mussolini.

40. tregenda: convegno notturno di streghe e demoni.

ANALISI E COMMENTO

La guerra vicenda cosmica

Nel volume *La bufera e altro* una nota dell'autore chiarisce l'avvenimento politico da cui il componimento trae spunto: «Hitler e Mussolini a Firenze. Serata di gala al teatro Comunale. Sull'Arno, una nevicata di farfalle bianche». I fatti della cronaca e i drammatici eventi storici collocati in uno scenario cosmico-religioso accostano realismo e ansia metafisica.

La visita di Hitler, ricevuto a Firenze da Mussolini e dagli *scherani* del regime (9 maggio 1938), è vissuta dal poeta con orrore e sdegno: Hitler è un *messo infernale* e l'incontro con Mussolini è una *tregenda*, un convegno di demoni.

La natura stessa, con la neve di primavera, sembra raggelata dall'evento, sembra anticipare il gelo della morte che la guerra porta con sé (le falene-neve su cui scricchiolano i piedi alludono alle vite umane lacerate).

L'immagine della primavera (vv. 31-33) che sconfigge la morte verso cui si avvia il mondo e il suono mandato dal cielo che scende a vincere il male sono l'annuncio della fine del nazifascismo e di una rinascita (quasi una resurrezione pasquale, vv. 38-44).

Annuncio allegorico di una nuova epoca

La lirica conferma che, in Montale, la realtà concreta è sempre allegoria di qualcosa di più vasto. La figura di Clizia, investita di significati mistico-religiosi, mediatrice tra l'uomo e il divino, incarna una speranza biblica e un'alternativa di salvezza di fronte al messo infernale e all'irrazionalità storica (→ **Focus**, p. 987; **L'opinione del critico**, p. 995).

Lessico e sintassi

La contrapposizione semantica tra gelo e fuoco, il linguaggio mistico-cristiano (nella terza e nella quarta strofa) e la complessa struttura sintattica elevano il tono della lirica. I termini quotidiani (*cannoni, giocattoli di guerra*), tecnici (*golfo mistico*) e politici (*alalà, croci a uncino*) conferiscono ai versi il tono di realismo.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. La struttura. Completa la tabella assegnando a ciascuna strofa un titolo che ne riassume situazione e significato.

w. 1-7	Uno straordinario evento meteorologico
w. 8-19
w. 20-30
w. 31-44

2. L'opposizione allegorica. Individua le immagini e le situazioni che rinviano ai drammatici eventi storici provocati dall'avvento del nazifascismo e quelli che evocano la salvezza e la sconfitta del male.

3. L'atteggiamento della popolazione. Quale giudizio esprime il poeta nei confronti dell'accoglienza che i fiorentini hanno riservato al dittatore tedesco? Attraverso quale espressione ossimorica lascia trasparire la sua opinione?

4. Hitler e Mussolini. A quale campo semantico appartengono le espressioni che connotano i due dittatori che si apprestano a sconvolgere il mondo con le loro decisioni?

5. La figura di Clizia. Rileggi i versi 33-37 e individua le tre immagini attraverso cui il poeta definisce la funzione salvifica della donna. Rispondi con opportuni riferimenti al testo.

6. La dimensione religiosa. Individua i numerosi riferimenti alla tradizione biblico-cristiana presenti nel testo.

7. La lode della donna. Spiega per quale ragione possiamo avvicinare la figura e la funzione di Clizia alle caratteristiche di Beatrice, la donna celebrata da Dante.

8. Saggio breve. Per approfondire il tema della luce e del colore in Montale e nella poesia simbolista leggi il *dossier* a p. 972 e svolgi le attività proposte.

9. Analisi del testo. Per approfondire la presenza delle figure femminili nella poesia di Montale puoi svolgere l'Analisi del testo di *A Liuba che parte* (🌐).



LABORATORIO
PER L'ESAME